

L'OPINIONE ■ ORIO GALLI*

LA FINE PER LE ISOLE DI BRISSAGO?



■ La Rivista trimestrale «Il nostro Paese» dello scorso mese di aprile, oltre a celebrare i suoi settant'anni di vita, tra altre interessanti cose - compreso un bel

«pensiero» di Ottavio Lurati quale ricordo per Graziano Papa - dedica un dossier alle isole di Brissago. Pure loro a settant'anni da quando furono comperate dal nostro Cantone. Brenno Galli (nessuna parentela), che si fece promotore di questo acquisto, era allora a capo del Dipartimento della pubblica educazione prima che lo stesso venisse più tardi chiamato DECS (ah, queste sigle). Il Galli aveva di sicuro la vista lunga, anche se allora non c'era la digitalizzazione.

Proprio nell'anno scolastico 1949-1950, quando frequentavo a Mendrisio la terza elementare, il nostro giovane, dinamico e indimenticabile maestro Ugo Canonica (si era sposato quell'anno) ci portò in passeggiata scolastica - come di questi tempi - alle isole di Brissago. Non senza però averci fatto fare lungo il tragitto una sosta a Locarno per vedere famosi vetri romani della collezione archeologica del Castello Visconteo.

Lasciato il torpedone a Brissago raggiungemmo le isole con un piccolo battello. E se il ricordo in me è ancora vivo

vuol dire che si trattò sicuramente di una giornata memorabile. Oggi, le isole, c'è chi vorrebbe raggiungerle a piedi, su di una «passerella» (pazzarella?) galleggiante. Ma che isole allora sarebbero? E del loro specifico, particolare fascino (la loro «immagine») come quella di due perle in mezzo a una distesa d'acqua, cosa alla fine rimarrebbe?

Capisco come i matti non stiano tutti nei manicomi. Strutture che lo psichiatra Franco Basaglia fece finalmente un giorno chiudere. Ma che forse oggi per altri, ben più pericolosi matti, lo stesso medico sarebbe probabilmente pronto a far riaprire.

Un Cristo - dopo aver camminato sulle acque - era salito duemila anni fa, per venir crocifisso, sul Golgota. Un altro si era fermato nel Novecento a Eboli. Un altro ancora era giunto non molto tempo fa sul Lago d'Iseo.

Oggi c'è chi vorrebbe - anche se non è il bulgare Christo - arrivare a piedi alle isole di Brissago. Ma non da solo. Portandovi decine, se non addirittura centinaia di migliaia di persone. Ditemi ora voi se ritenete che costui non sia un matto, un vero matto! Certo, più grandi sono le coglionate che costoro fanno, più sono i coglioni che accorrono. Magari per farsi pure impacchettare.

Lasciamo però stare tutte le argomentazioni a sostegno dell'idea (idea?) del «matto», nessuna delle quali regge a una minima analisi critica. E limitiamoci dunque - anche per risparmiare alberi per la carta - al solo aspetto simbolico/semiologico della questione: «Isole da

raggiungere a piedi». Mi chiedo se a piedi nudi, in pantofole, con scarpe chiodate, o magari con tacchi a spillo. Roba da «Ubu roi», non vi pare? Idea talmente balzana da farci seriamente scompisciare dalle risate per non essere costretti a piangere in allegra compagnia. La faccenda più grave è però che cose come queste alcuni pensano sul serio di farle. E addirittura con l'avallo dell'attuale Governo cantonale.

Senza nemmeno che a qualcuno di costoro venga in mente che le isole di Brissago fanno parte di un sistema ecologico delicatissimo. E che non siano da considerarsi preziosi gioielli di famiglia assolutamente da salvaguardare, ma ghiande buone da dare in pasto ai porci. Se poi pensiamo a una probabile vicina fine della vivibilità sul nostro pianeta...; che sulla pelle di questo moribondo ci siano ancora persone disposte a far «danée».

Qui però mi interrompo per non diventare matto anch'io. Senza però aver prima fatto una piccola raccomandazione al nuovo direttore di Ticino (Agenzia?) Turismo.

Egregio signor Angelo Trotta, non le chiedo di fare l'«Angelo sterminatore» ma - per una eventuale «galoppata di regime» - non si lasci per carità sedurre da qualche brancata di profumato fieno.

Né tantomeno da qualche balla di dorata paglia. Caro Angelo, vada pure da solo per la diritta strada senza troppo trottare. Magari invece che al trotto ancor più semplicemente al passo. Ricorda l'antico proverbio? Cordialmente.

* grafico

L'OPINIONE ■ WOLFRAM BOSCO ZOLK*

IL PROCEDIMENTO DEL 5G SOTTO ACCUSA

Premetto che non appartengo a nessun partito, né faccio parte di associazioni con interesse di lucro, sono un medico dentista olistico, omeopatico di tradizione familiare con un'esperienza di oltre 30 anni nel settore delle problematiche ambientali.

Ritengo doveroso, utile e necessario esprimere con il testo qui di seguito il mio pensiero nato dal buon senso di una certa saggezza medica onesta, scritto in modo semplice, comprensibile a tutti.

Tutto è connesso, «risonanza» è comunicazione, solo in unione con la natura, nel rispetto delle regole dettate dalla natura possiamo convivere in armonia, sani e felici. La crescita dell'umanità senza questo rispetto non può portare a risultati evolutivi positivi.

Di fronte ad una qualsiasi tecnologia proposta come indispensabile per il progresso non si devono più ripetere gli errori fatti nel passato e che ancora si ripercuotono nel presente. Vorrei menzionare soltanto che l'emissione dei fotoni dei nostri organi e tessuti radia con frequenze individuali. Il sangue per esempio ha 30 gigahertz ed è proprio uno delle frequenze future del 5G. Interferenze? Certo, e non ha tanta impor-

tanza con quale potenza vengono emesse le radiazioni dal 5G. L'impatto cronico a bassa emissione è più nocivo che un colpo forte di radiazione, almeno per tessuti vivi (in un testo consecutivo spiego l'impatto per la salute più dettagliato).

Quindi, prima di fare un passo così decisivo e vincolante per tutti, esseri umani, animali, natura, senza possibilità di scelta o recesso per nessuno, né l'umanità, né la natura, è doveroso agire con prudenza e creare chiarezza a tutta la popolazione con linguaggio semplice, onesto.

Perché è decisivo e vincolante? Perché nessuno dopo che è messo in funzione il 5G può sfuggire dalle radiazioni. Tutto il territorio europeo e nel futuro tutto il mondo avrà la necessità di copertura totale per garantire il trasporto dati a causa di motivi di sicurezza e di controllo. Pensate ai neonati, esseri indifesi e sociali, il loro sviluppo dipende dalle persone e dall'ambiente che li circonda, li protegge, li rassicura.

Nonne, nipoti, bebè, politici, operai, re, miliardari, gatti, cavalli, squali, trote, girasole, frumento, acqua, nessuno e nulla potrà sottrarsi. Tutta la vita sarà sottomessa a questa radiazione. Non esistono rifugi o zone non irradiate. Non ci sono

pause o schermature. Non si può più dire stop neanche se non vuoi partecipare agli eventuali vantaggi del 5G. Non sei più un uomo libero (cantava Adriano Celentano - io sono un uomo libero... Allora!).

Accuso la strategia messa in atto per prendere in giro il popolo. Accuso l'avarizia nel fare business. Accuso l'irresponsabilità dei politici che non hanno più un buonsenso. Accuso i medici che fanno gli ignoranti. Accuso me stesso di non avere più coraggio e mettermi nudo in piazza e così dimostrare l'impotenza del singolo, sebbene sarebbe il segnale più forte da dare: essere non più protetto da niente, pelle nuda, tutti indifesi come neonati in balia di reti sempre più fitte di microonde. Concordo pienamente con il sindaco di Bruxelles: non premetto l'installazione di nessuna antenna 5G fino a quando non è provato che non è nociva.

Non sono contro i progressi tecnologici se fanno bene a tutti e io posso scegliere di partecipare o no. Vivere sano è un diritto di ogni cittadino, è un diritto umano essenziale e non vorrei rinunciarvi per un download più veloce sul mio telefonino. Io sono un uomo libero e lotto per rimanerli!

* medico dentista olistico

Rallenta amico: la vita è una sola

■ Ehi amico, tu, alla guida di quel bel bolide, sappi che non è certo quello, che attrae noi donne. L'uomo, non lo valutiamo dal ferro che guida, pur con suoi innumerevoli cavalli, colore, molteplici comandi sul cruscotto, manettino al volante, velocità, gasate e strategie varie: tutto ciò ci lascia indifferenti.

Il vero uomo lo desideriamo che ci trasmetta sicurezza, sappia comunicare, ragionare, sorridere; che abbia sentimenti veri, interessi da condividere, rispettabile e rispettoso di tutte delle leggi. Mai vista una femmina alla guida di si-

mile mostro, non per mancanza di coraggio, semplicemente perché siamo «donne», per natura più forti: fattene una ragione.

Vi abbiamo tenuti in grembo, partoriti, accuditi, puliti, cresciuti. Non sentirti più fico o importante semplicemente perché appoggi il tuo lato «b» su bella pelle morbida, quattro enormi pneumatici, carrozzeria da sbalzo, motore grintoso.

Il tuo, caro amico, è un comportamento che potrebbe risultare pericoloso e che, oltretutto, mostri con tanto orgoglio. Mai pensato che potresti coinvolgere utenti più deboli o peggio ancora, innocenti che mai avrebbero voluto incontrarti. Non esistono dogana, confini, o Stati, all'imbecillità ed alle gravi tra-

sgressioni del codice stradale e morale. A chi si appresta mettersi alla guida di tale vettura, consigliano un breve apprendistato.

Potrebbe esserti utile pure una lezione di etica comportamentale per la guida, e poi, voilà amico, potrai così proseguire il tuo «rampante» percorso. «en plein air».

Valeria Faccin, Lugano

Riflessioni umane di fine primavera

■ «Siamo nati e un giorno moriremo. In mezzo c'è la vita che io chiamo il mistero e del quale nessuno di noi ha la chia-

NUMERI UTILI

EMERGENZE

■ Polizia	117
■ Pompieri	118
■ Ambulanza	144
■ Rega	1414
■ Soccorso stradale	140
■ Soccorso alpino CAS	117
■ Intossicazioni	145
■ Telefono amico	143
■ Assistenza tel. bambini e giovani	147
■ Guardia medica	091.800.18.28
■ Violenza domestica	
Casa Armonia - Sopraceneri	0848 33 47 33
Casa delle donne - Sottoceneri	078 624 90 70

CLINICHE

LUGANESE

■ Clinica Ars Medica	
Gravesano	tel. 091.611.62.11
■ Clinica Luganese SA (Moncucco)	
Lugano	tel. 091.960.81.11
■ Clinica Sant'Anna SA	
Sorengo	tel. 091.985.12.11
■ Ospedale Malcantone	
Castelrotto	tel. 091.611.37.00
■ Fondazione Opera Caritas	
Sonvico	tel. 091.936.01.11
■ Clinica Al Parco SA	
Lugano	tel. 091.910.33.11
■ Clinica Viarnetto	
Pregassona	tel. 091.971.32.21
■ Clinica di riabilitazione	
Novaggio	tel. 091.811.22.11
■ Fondazione Cardiocentro Ticino	
Lugano	tel. 091.805.31.11

BELLINZONENSE E VALLI

■ Fisioterapia	
Sementina	tel. 091.850.95.40
■ Clinica San Rocco SA	
Grono	tel. 091.820.44.44

LOCARNESE

■ Clinica Santa Chiara SA	
Locarno	tel. 091.756.41.11
■ Picchetto oculistico Locarnese e servizio urgenze 24 ore	
	tel. 091.756.41.44
■ Clinica Fond. Varini	
Orselina	tel. 091.735.55.55
■ Clinica S. Croce	
Orselina	tel. 091.735.41.41
■ Clinica Hildebrand	
Brissago	tel. 091.786.86.86
■ Fond. Ospedale San Donato	
Intragna	tel. 091.796.24.44

OSPEDALI

LUGANESE

■ Civico, Lugano	tel. 091.811.61.11
■ Italiano, Lugano	tel. 091.811.75.11
■ Malcantone a Castelrotto e Casa Anziani	tel. 091.611.37.00
■ Dentista: dr. Leonardo Meier	tel. 091.994.19.41
(ore 9-12 e 14-16)	
■ Servizio medico dentario Croce Verde	
	tel. 091.935.01.80
(fuori orario tel. 091.800.18.28)	

BELLINZONENSE E VALLI

■ San Giovanni	
Bellinzona	tel. 091.811.91.11
■ Ospedale di Faido	tel. 091.811.21.11
■ Ospedale di Acquarossa	
	tel. 091.811.25.11
■ Picchetto medico pediatrico (20-7)	tel. 091.800.18.28
■ Dentista: dr. Daniele Bianchi, Ravechchia	tel. 091.825.47.04
(ore 9-12 e 14-16)	

MENDRISIOTTO

■ Beata Vergine Mendrisio	
Mendrisio	tel. 091.811.31.11
■ Organizzazione sociopsichiatrica cantonale e Centro abitativo, ricreativo e di lavoro	
Mendrisio	tel. 091.816.55.11
■ Picchetto medico pediatrico notturno (distretto di Mendrisio e Brusino)	
	tel. 091.800.18.28
■ Dentista: dr. A. Perucchi, dr.ssa G. Pedrazzini, via Lavazzari 20, Mendrisio	091.646.05.55
(ore 9-12 e 14-16)	

LOCARNESE

■ La Carità Locarno	tel. 091.811.41.11
Pediatra: Guardia medica	
	tel. 091.800.18.28
Se non risponde:	tel. 091.811.45.80
Oppure: Pronto Soccorso Pediatrico Ospedale La Carità	tel. 091.811.45.80
Dentisti: dr. Davide Moro,	
	tel. 091.751.41.74
(ore 9-12 e 14-16)	

FARMACIE

LUGANESE

■ Farmacia Amavita, via Soave 8, Lugano	tel. 058.878.26.70
Se non risponde	tel. 091.800.18.28

BELLINZONENSE

■ Farmacia Cugini, largo Libero Olgiati 83, Giubiasco	tel. 091.857.12.51
Se non risponde	tel. 091.800.18.28

LOCARNESE

■ Farmacia Amavita Centro, via Borgo 28, Ascona	tel. 058.851.36.24
Se non risponde	tel. 079.214.60.84

MENDRISIOTTO

■ Farmacia Coop Vitality, via G. Bernasconi 31, Mendrisio	tel. 058.878.87.20
Se non risponde	tel. 1811

BIASCA E VALLI

■ Farmacia Rondi Pedrazzetti, piazza Centrale 7, Biasca	tel. 091.862.20.18
Se non risponde	tel. 091.800.18.28

VETERINARI

■ Veterinario di fiducia; se non risponde	
	0900.140150 (CHF 2 al minuto)

ve. Siamo nelle mani di Dio e se ci chiama dobbiamo andare». Proverbio di Karl Unterkirch, esperto alpinista gardenese, perito sul Nanga Parbat (Himalaya) il 15 luglio del 2008. Un pensiero chiaro, inequivocabile. Sin da quando Dio ha mandato l'uomo ad abitare la Terra - Adamo ed Eva - l'essere umano, a seguito della disubbidienza e del peccato originale, è stato condannato alla mortalità terrena.

Solo la Vergine Maria, i cui genitori (Anna e Gioacchino) erano molto anziani, per volontà del Padre è nata preservata dal peccato originale (per intervento dello Spirito Santo) in quando destinata già dall'inizio ad ospitare nel suo grembo Gesù, Figlio di Dio, ed è stata beneficiata dell'immortalità. Per questo, il 15 agosto, ricordiamo la sua Assunzione al cielo anima e corpo.

Nessuno quindi può escludersi da questa regola della mortalità, né ricchi né poveri e nemmeno i potenti. Su questo piano, siamo tutti uguali. Tutti sottoposti a questa regola che ci portiamo addosso sin dalla nascita. Non è per tutti uguali, invece, il modo che questa regola viene applicata. Non sappiamo quando, non sappiamo come, non sappiamo dove. È quella chiave del mistero che nessuno possiede. Solo Dio ci può chiamare. O forse il destino, il modo che abbiamo di comportarci, come affrontiamo i possibili pericoli, come ci rendiamo attenti alla nostra sicurezza, come mangiamo o come ci muoviamo in questo mondo dominato dalla fretta, dal bisogno di fare, comandare, pretendere. Sì, ogni tanto dovremmo fermarci a riflettere. Per capire chi siamo, cosa siamo venuti a fare in questo mondo. Così bello ma anche difficile, dominato dall'uomo attraverso le sue capacità, la scienza, il dominio e il senso di conquista. La stirpe umana, attraverso le invenzioni, le opere, le iniziative, l'intelligenza e il lavoro è riuscita a fare milioni di cose. Belle, necessarie, utili per superare tante difficoltà. La medicina, ne è un esempio lampante. Ma poi ci sono anche le brutte intenzioni: le guerre, le munizioni, le «macchine» per distruggere e uccidere abbinate alla cattiveria umana. Ne abbiamo viste lungo tutti i secoli e i millenni che l'uomo ha trascorso su questa Terra. Le due guerre mondiali in Europa e fuori, hanno fatto stragi di soldati, uomini, donne e bambini inermi. Tanto di cappello per le cose buone e utili che hanno permesso oggi di vivere meglio e agiatamente con le comodità che conosciamo. Ma da inorridire al cospetto delle cose brutte, dei fatti di distruzione e di morte e la storia, purtroppo, non ha mai insegnato niente e ci sono ancora dei nostalgici per questi crimini indimenticabili.

Viviamo giornalmente con informazioni e notiziari che sono bollettini di guerra. Nelle case, nelle vie, centri città e campagna, ci si affronta in modo violento, si uccide e si ferisce. Anche nelle famiglie, non sempre regna la pace e i drammi, specialmente sui bambini (figli) sono lì a documentare violenze e mancanze di sopportazione.

Mi si dirà che questo elenco di negatività non è una cosa giusta. Non tutto è perso. In moltissimi, milioni e milioni, vivono avvolti nel piacere della vita e si comportano come ogni umano dovrebbe fare. Anche le catene di solidarietà, di soccorsi e di aiuti al seguito di catastrofi o sciagure, lasciano capire che l'essere umano è pur sempre solidale. Attento a chi soffre, chi è nel bisogno, chi è stato colpito dalla sfortuna o dagli eventi. E allora tutto sembra cambiare davanti ai nostri occhi, diventiamo caritatevoli, buoni, disponibili verso il prossimo anche quando è lontano. A differenza del regno animale, abbiamo una mente per pensare bene e non seguendo l'istinto. Abbiamo un cuore che batte e anche forte e che ci permette di avere slancio nelle nostre buone azioni, nell'aiuto umanitario, nel cercare di risolvere al meglio le difficoltà. Possiamo farcela? La risposta potrebbe essere sì. Perché non è possibile che l'umanità, nel suo insieme, si possa permettere di buttare tutto nella pattumiera o nel fango. Deve pensare anche al futuro di questo mondo che ci è stato dato non per distruggerlo ma per conservarlo nella sua bellezza e nella sua ricchezza. L'uomo può farlo nel bene ma anche nel male. Auguriamoci nel primo, pronti ad andare quando Dio ci chiamerà. Perché la campana, prima o poi, farà sentire il suo rintocco greve. E non è bello farci sorprendere impreparati.

Giacomo Realini, Caslano